

Per noi contribuenti

a cura del Dottor Giuseppe Marino
DIFENSORE TRIBUTARIO
www.studiomarino.com



► Ingiustizia e tassazione arbitraria

Accertamenti bancari: poteri illimitati al Fisco

Ormai, dopo l'abolizione del segreto bancario avvenuta con la legge 413/91 e con gli enormi poteri, che i vari governi di destra o di sinistra hanno conferito al Fisco (che da gennaio 2012 acquisiscono automaticamente i nostri estratti di conto corrente) c'è poco da stare allegri. Basta che i movimenti bancari siano superiori alle entrate e scatta l'indagine. Una volta partita l'indagine, tutto ciò che non si può provare costituisce evasione: ma (udite udite!!!) non solo le entrate bensì anche le uscite di denaro. Se qualcun vuole dare dei soldi a chichessia deve giustificarli: alla faccia della privacy! Qual è l'insegnamento da trarre? Documentare tutto, entrate e uscite, altrimenti sono guai. Un sistema degno di un regime: non c'è che dire!

Vediamo di capire quale dovrebbe essere la procedura corretta per le indagini.

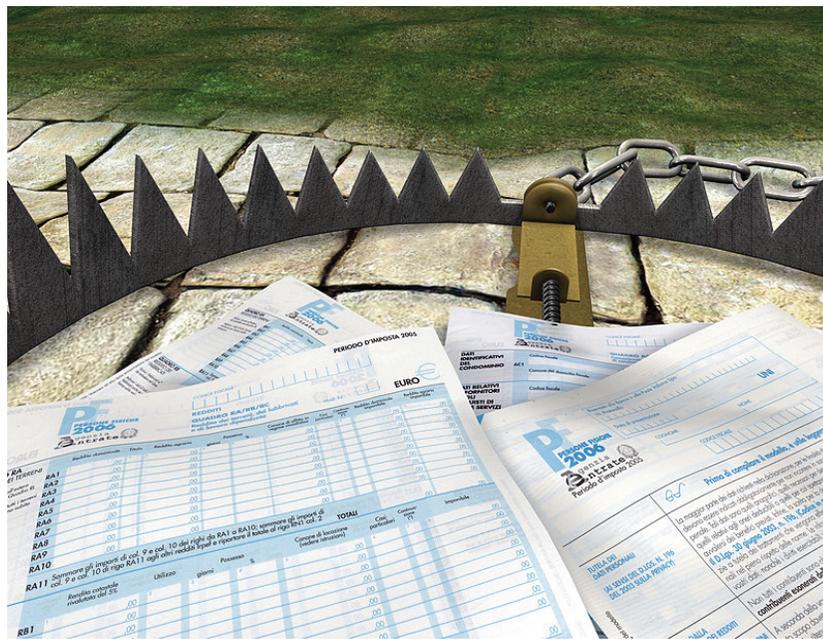
L'Agenzia delle Entrate deve munirsi di autorizzazione alle indagini bancarie, autorizzazione che emette la Direzione Regionale delle Entrate o per la Guardia di Finanza il Comandante Regionale.

L'autorizzazione deve contenere le ragioni di fatto e di diritto che hanno portato all'indagine bancaria.

Il Fisco dovrebbe prima convocare il contribuente e verbalizzare le sue giustificazioni (contraddittorio).

Successivamente, se non ritiene tali giustificazioni valide, emette l'accertamento motivando le ragioni del mancato riconoscimento delle giustificazioni del contribuente.

Ma è proprio così?



Purtroppo no: spesso le autorizzazioni non vengono richieste e, se rilasciate, senza alcuna motivazione, se non di rito, il contraddittorio con il contribuente non viene affatto intrapreso e i cittadini si vedono notificare direttamente l'accertamento.



L'accertamento bancario è fondato sulla ricostruzione di movimenti finanziari non giustificabili da parte dell'imprenditore (sia persona fisica che società commerciale) oppure dal lavoratore autonomo. Precisamente l'accertamento bancario vero e proprio esperibile in via autonoma dall'Ufficio è regolato dall'articolo 32, comma 1, n. 2 del DPR n. 600/1973 e 51, D.P.R. 633/1972.

La procedura su descritta però secondo la maggior parte dei giudici non è obbligatoria e quindi la violazione del pro-

cedimento non genera la nullità dell'atto.

Da cittadino, mi chiedo se i Giudici lavorano per la Giustizia o per l'Agenzia delle Entrate, perché ritenere che l'autorizzazione alle indagini sia solo un atto interno e non causa di nullità sembra veramente fuori dal mondo.

Ritenere poi che il contraddittorio obbligatorio sia quasi una facoltà dell'ufficio, anche questa è un'altra



interpretazione eccessivamente pro Fisco.

La giurisprudenza prevalente della Suprema Corte considera legittima l'utilizzazione degli elementi probatori acquisiti nell'ambito di un procedimento penale o nel corso di attività di polizia giudiziaria anche quando tali dati siano stati trasmessi agli Uffici finanziari senza la prescritta autorizzazione dell'autorità giudiziaria precedente; tale orientamento è stato ritenuto valido anche nel caso in cui i dati irrualmente "trasferiti" dall'ambito penale a quello tributario siano posti a fondamento di un accertamento bancario.

In sostanza, hanno più garanzie i delinquenti che i contribuenti.

Cosa dire? State attenti ai vostri conti correnti, ricordate che nessuno si salva (i dipendenti non sono certo al sicuro), quindi documentate tutto e conservate la documentazione.

L'ingerenza del Fisco nella vita dei cittadini ha raggiunto ormai delle dimensioni insostenibili, la tassazione è diventata insopportabile.

L'evasione fiscale è un cancro per questa società, ma è altrettanto vero che anche lo Stato ha superato ogni limite di decenza.

Soprattutto nel non capire che se si vuole combattere l'evasione fiscale esiste un solo rimedio: "la giusta tassazione".

